

Incertezza fino all'ultimo, il Psdi minacciava di non entrare in giunta

# Napoli, il pentapartito litiga

## Il Psi vince la «guerra degli assessori»

Ai socialisti ne sono andati 7 (su nove consiglieri) - I socialdemocratici ne hanno pretesi tre - Ha dovuto cedere la Dc che ha sacrificato Paladino, già aspirante sindaco - Voti insufficienti e ripetuti - Allo scudocrociato cinque assessorati, due al Pri, uno al Pli

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI — Sindaco per cento giorni. E neppure uno di più. Almeno, così dice. A fine luglio o ai primi di agosto — in piena estate, cioè — Vincenzo Scotti, neoelito primo cittadino di Napoli, intenderebbe dimettersi per far posto ad un altro democristiano. Per il momento preannuncia tre mesi di fuochi pyrotecnici risanerà il bilancio, rimetterà in sesto gli scassatissimi servizi comunali a partire dalla nettezza urbana, darà nuovo slancio alla ricostruzione delle case distrutte dal terremoto, aprirà ai comunisti e missini. Di tanto in tanto fa capolino qualche esponente della maggioranza, invitando ad aver pazienza. Alle 13,35 arriva Picardi: «Ho ricevuto una richiesta formale dal gruppo Dc. La seduta è aggiornata alle ore 18». I comunisti protestano con forza, chiedono votazioni immediate ma il «gran supermercato» degli assessorati è ancora in pieno svolgimento. Gli ostacoli maggiori per la definizione della giunta vengono dai socialdemocratici. Chiedono 4 assessori (hanno cinque consiglieri), piene vogliono dare solo due. «Se è così, non è detto che il Psdi debba per forza entrare in

giunta», minaccia per l'intera giornata il segretario provinciale del Sole nascente, Giovanni Oranges. Al termine di una trattativa deflagante si raggiunge un compromesso; la Dc cede un posto a vantaggio del Psdi che ne ottiene così tre. La polemica non si placa. Il segretario socialdemocratico accusa pesantemente il Psi (che ne ha ottenuti tre): «Sono peggio dei democristiani. Hanno fatto la parte del leone». Secca la replica del socialista Corace: «Picardi non ha voluto accettare di fare il sindaco? Ebbene, ora di che cosa si lamentano? Nareta anche in casa de. Dall'elenco viene fatto fuori Alfredo Paladino, già segretario provinciale, basista, indicato come uno dei possibili successori di Scotti. Il gruppo consigliere a maggioranza dorotea, si è tolto così un grosso sfilzo. Si è dovuto attendere pertanto fino a sera inoltrata prima che Scotti potesse presentarsi in aula con la lista definitiva degli assessori: 5 dc; 7 psi, 3 psdi, 2 pri, 1 pli. Al momento del voto ancora qualche sorpresa: sono spuntati i franchi tiratori e non tutti gli assessori hanno ricevuto gli stessi voti. Il repubblicano Scognamiglio è stato addirittura trombato al primo

scrutinio, ce l'ha fatta solo alla seconda votazione. «La giunta Scotti è una soluzione che non ci procura entusiasmo e soddisfazione», commenta perplesso il segretario del Psi napoletano, Fausto Corace, «in essa avverto due pericoli: il primo è che si limiterà ad un'operazione di "maquillage" per Scotti. Il secondo è che si possa saldare un'alleanza Dc-Psdi che schiacci i laici». Ma intanto la «centralità socialista» è riuscita soltanto a restituire il Comune alla Dc. Soddisfatto invece Galasso, sottosegretario repubblicano: «È la conferma della validità dell'alleanza a cinque». Ma l'apertura al Pci? «Non l'escludo affatto, purché avvenga su basi programmatiche chiare». Replica Bernardo Impegno, capogruppo comunista: «C'è un vizio di credibilità nelle promesse di Scotti: perché sarebbe possibile fare fra tre mesi ciò che non si vuole fare oggi?». Per il Pci il Psi svolgerà un ruolo di opposizione chiara, senza ambiguità a questa giunta minoritaria e a termine: «La questione comunista rimane tuttora insoluita».

Luigi Vicinanza

## Non c'è lavoro per i giovani: incatenati in centro a Cagliari

**Dalla nostra redazione**  
CAGLIARI — Sotto un sole caldo di fine aprile 11 giovani sono in marcia verso Alghero. Altri 25 trascorrono un'intera mattinata, incatenati l'un l'altro, davanti al palazzo della Regione, a Cagliari, nel trafficatissimo viale Trento. La richiesta è la stessa: un piano per il lavoro. «Siamo 130 mila disoccupati, una emergenza politica», spiega un cartello ai passanti che si fermano nel viale. «Vogliamo impegni per risposte chiare — è un messaggio rivolto ai signori del palazzo — non giocato sulla nostra pelle». La singolare manifestazione cagliaritano è stata organizzata quasi all'improvviso, dopo una assemblea dei comitati per il lavoro del capoluogo degli studenti della scuola edile e delle leghe dei disoccupati di Guspini e di Fluminimaggiore. Molti curiosi e interesse tra i numerosi passanti, gli automobilisti, è gli studenti del vicino Liceo classico, ma niente telecamere o macchine fotografiche. 25 ragazzi incatenati per chiedere lavoro non fanno notizia.

## Per migliaia di statali ancora niente stipendio

ROMA — Da diversi giorni sono bloccati i pagamenti degli stipendi di migliaia di statali e in particolare dei dipendenti del ministero del Tesoro, del ministero del decento della università e delle scuole medie superiori di varie parti d'Italia, soprattutto del centro-sud. Le previsioni non sono ottimistiche, anche se il 3 maggio la situazione potrebbe cominciare a sbloccarsi. Perché il ministero del Tesoro non paga? Accade che i precari della «285», legati ai sindacati autonomi, che lavorano al centro meccanografico di Latina, sono in sciopero. Chiedono l'assunzione, dopo anni di incertezza economica e contrattuale. Così hanno incrociato le braccia e hanno smesso di preparare gli elaborati degli stipendi elargiti da ministero del Tesoro.

## Sospende tutta la scuola un preside a Caltanissetta

CALTANISSETTA — Il preside del liceo classico «Ruggero Settimo» di Caltanissetta ha sospeso per cinque giorni i 600 studenti dopo che ieri mattina, per la quarta volta in poco tempo, i cancelli erano stati trovati chiusi con catene e lucchetti messi durante la notte o all'alba. Inoltre, nell'atrio erano stati battuti la «crognona di un gatto e uova marce». Secondo il preside, che ha convocato il collegio dei docenti e i rappresentanti dei genitori, la responsabilità è da attribuire a gruppi di studenti «non identificati». Stranamente, però, è stata decisa la sospensione di tutti i liceali, ma a scaglioni: cioè metà classe per volta, in modo da evitare la chiusura dell'istituto.

## È morto a Trieste lo scienziato Marussi

TRIESTE — Il professor Antonio Marussi, accademico del Lincei, è morto ieri a Trieste dopo una lunga malattia. Aveva 76 anni. Scienziato di fama internazionale nel campo della geodesia e della geografia, laureato in matematica a Bologna nel 1931, Marussi fu presidente della Commissione geodetica italiana e poi dell'Associazione internazionale di geodesia.

## Lunedì manifestazione con Berlinguer a Ferrara

FERRARA — Con la partecipazione del segretario del Pci Enrico Berlinguer, lunedì prossimo, con inizio alle ore 21, in piazza Trento-Trieste, a Ferrara, si terrà una manifestazione provinciale sul tema: «Con il Pci, per la pace, per una nuova politica economica, per l'alternativa». Prima del compagno Berlinguer, alla manifestazione prenderà la parola il compagno Alfredo Sandri, segretario della Federazione di Ferrara. Martedì primo maggio Berlinguer parteciperà ad altre due manifestazioni: a Lagosanto, in provincia di Ferrara, e a Contarina, in provincia di Rovigo.

## Tina Anselmi al «TG 1»: la P2 è ancora pericolosa

ROMA — La P2 è stata sciolta con legge del Parlamento, ma molti fatti ci dicono che essa si muove ed opera ancora: è questo uno dei giudizi espressi dalla presidente della commissione d'inchiesta sulla P2, Tina Anselmi, in un'intervista al TG 1 nella quale la parlamentare democristiana ribadisce la pericolosità della legge segreta e l'importanza che l'opinione pubblica venga messa al corrente di che cosa è stato il fenomeno P2. Dopo aver ricordato di aver più volte sollecitato l'Uruguay a spedire i documenti dell'archivio di Gelli, ma di aver sempre ottenuto una risposta negativa, la Anselmi afferma di non avere nessuna notizia di un arrivo imminente di documenti dal paese sudamericano.

## Il generale Arnaldo Ferrara nominato consigliere di Stato

ROMA — Il generale Arnaldo Ferrara, consigliere del Presidente della Repubblica per i problemi della sicurezza, è stato nominato dal governo, consigliere di Stato. Il generale Ferrara è stato per diversi anni capo di stato maggiore e quindi vicecomandante generale dell'arma dei carabinieri.

## Il partito

**Convocazioni**  
Il Comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per giovedì 3 maggio alle ore 15.  
I deputati e i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta comune della Camera e del Senato del 3 maggio alle ore 10.  
La riunione della Direzione del Pci, della Presidenza della CCC e dei segretari regionali è convocata per giovedì 3 maggio alle ore 9,30.  
I deputati comunisti della Commissione bilancio, industria e lavoro sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA ai lavori delle Commissioni di mercoledì 2 maggio.

**Manifestazioni**  
1° MAGGIO  
G. Quercini, Pesaro; U. Pecchioli, Torino; M. Ventura, Montespalloni (Fr.); N. Caratti, Fiano marina (Im); R. Gianotti, Gussone (Tr); R. Sandri, Fossola (Cr); R. Triva, Rovigo.  
2° MAGGIO  
A. Bassoletto, Roma.  
3° MAGGIO  
R. Gianotti, Padova; S. Segre, Ferrara.

**Ad Ariccia convegno sulla RDT**  
Organizzato dal Centro Studi Paesi Socialisti dell'Istituto Gramsci, si svolgerà nei giorni 3 e 4 maggio ad Ariccia, presso la scuola della GGL, un convegno di studi su «La RDT e la questione tedesca». I relatori principali sono il professor Enzo Colliotti dell'Università di Modena (i rapporti intertedeschi dal 1969 ad oggi), il professor Elvio Dal Bosco della L.U.I.S.S. di Roma (sviluppo economico della RDT), e il professor Paolo Chiarini dell'Università La Sapienza di Roma (Brecht e Lukács). Inoltre, vi saranno diverse comunicazioni sullo sviluppo economico, politico, culturale della Germania Orientale. Per informazioni telefonare al numero (06) 655405.

## «Noi comunisti li sfidiamo sui programmi e sulle idee»

**Il vice segretario della Dc, Vincenzo Scotti, è stato eletto sindaco di Napoli con i voti di cinque partiti che fanno parte del governo nazionale. In una città come Napoli, stretta nella morsa di drammatici problemi, a sei mesi dal voto di novembre, la lunga crisi politica si conclude con una soluzione minoritaria e a termine. Con la costituzione di una giunta che, dichiara lo stesso Scotti, non durerà più di tre mesi. La sensazione è che il problema di fondo della città, che dipende dalla formazione di un governo stabile della città siano stati ancora una volta rinviati; che una nuova fase di precarietà e di rinvii si apra per Napoli.**  
Oggi Scotti sostiene che l'obiettivo che questa giunta perseguirà sarà la ricerca di un accordo con il Pci per la formazione di un'amministrazione stabile e maggioritaria. Non è senza significato che dal vice segretario della Dc venga sottolineato come non vi sia avvenire per il consiglio comunale di Napoli se non si sapranno fare positivamente i conti con il Pci. È una conferma autorevole del carattere centrale che nella vicenda politica napoletana assume il pro-

blema del rapporto con i comunisti. E tuttavia è paradossale che tali affermazioni vengano dal leader di un partito che si è sottratto, nel corso di queste settimane, ad ogni serio confronto su una soluzione di ampia convergenza democratica per il governo della città. Come può sottovalutare l'onorevole Scotti che la Dc napoletana si è dimostrata incapace di misurarsi con le condizioni programmatiche e politiche che un ampio accordo unitario comportava? La Dc ha fatto trascorrere settimane e mesi non ripetendo altro che il ritornello del pentapartito e dell'allineamento di Napoli alle formule politiche nazionali. Tutto ciò nasconde una insidiosa operazione politica: accreditare l'idea di una Dc canale privilegiato con il governo centrale indispensabile per ottenere più risorse per Napoli, una Dc che mira in sostanza a presentarsi come la forza che garantisce, dopo gli anni delle giunte di sinistra, le risorse necessarie per avviare il risanamento finanziario e la ripresa di Napoli. Ritorna in questo modo la vecchia idea, che è stata dei gruppi dirigenti napoletani sia negli anni del dominio della destra, che nel decennio di centrosinistra, di una città sussidiata, in cui prospera il ruolo dei potentati locali, dei governi comunali amici di Roma che garantiscono la continuità dei flussi di risorse. Se così fosse saremmo alla stanca e velleitaria ripetizione di una linea profondamente inadeguata per fronteggiare gli straordinari problemi di sviluppo e modernizzazione che oggi si pongono alla città di Napoli, per affrontare i quali c'è bisogno di autonomia della

se di calcoli politici nazionali, quale amministrazione dovesse avere Napoli. La verità è che con i gruppi dirigenti del pentapartito ritorna l'idea di una Napoli variabile dipendente dalle formule politiche nazionali, limitata nella sua autonomia. In questo modo si tenta di vanificare la vera rottura prodotta negli otto anni di governo della sinistra: esprimere una classe dirigente autonoma, dare a Napoli il senso di una giusta autonomia.  
Noi combatteremo con intransigenza queste tendenze. Ecco le ragioni per le quali saremo all'opposizione della scelta cui si è giunti in consiglio comunale l'altra sera. Ci batteremo per far maturare un'altra soluzione, un governo maggioritario incentrato sulla collaborazione delle forze di sinistra. Per questa prospettiva ci rivolgiamo alla Napoli colta e che produce, alla Napoli operaia e dei giovani. Dai comunisti non verrà alcun segnale di chiusura o di subalterità, ma una sfida sul programmi e sulle idee per Napoli. Dimostrino gli altri di saperla raccogliere.

Umberto Ranieri

Dal PM, al processo di Milano per il crack della Banca Privata Italiana

## Chiesti 187 anni per il «clan» Sindona

Nella sua requisitoria il dottor Guido Viola ha proposto 23 condanne e solo due assoluzioni per insufficienza di prove - La pena più dura per Bordini: 15 anni - «Tutti sapevano quello che stava accadendo, nessuno mosse un dito» - A fine giugno la sentenza?

MILANO — Ventitré condanne, due sole assoluzioni per insufficienza di prove. Con queste severe richieste, il Pm Guido Viola ha concluso ieri la sua requisitoria per la bancarotta della Banca Privata Italiana, un crack che dieci anni fa poneva termine a un lungo periodo di sistematiche spoliazioni perpetrate da Sindona e soci ai danni di piccoli azionisti e depositanti. L'altro giorno, Viola aveva espresso il rammarico per aver contestato agli imputati, oltre i reati di falso in bilancio e bancarotta patrimoniale e documentale, anche quello di associazione per delinquere. Ieri ha ribadito il concetto, parlando esplicitamente di «organizzazione criminale», alla quale tutti parteciparono come protagonisti o

tennero mano con la loro colpevole acquiescenza. Per due soli, ha concluso, non si può dare per certa la consapevolezza del furto continuato: Giuliano Magnoni, figlio di Piersanoro, e il banchiere americano Alfred Mossi. Sono loro gli unici due per i quali ha chiesto l'assoluzione dubitativa. Per gli altri, ha affermato Viola, nessun dubbio è possibile sulle loro responsabilità. «Sono venuti qui a fare la figura del menterati, degli addormentati; ma tutti sapevano perfettamente e non mossero un dito. Avevano la scelta fra denunciare o continuare, fra prendere le distanze o continuare. Questa scelta nessuno l'ha fatta, tutti hanno preferito continuare. Dal protagonista, artefice in prima persona della rapina, come Carlo Bordini

e Gianluigi Clerici; ai comprimari come Luigi Mennini, rappresentante di quello IOR che funzionò da vero e proprio canale di trasferimento all'estero dei flussi di denaro, a Pietro Macchiarola, dirigente che, a dispetto di ogni credibilità, ha continuato a proclamarsi innocente, e a carico del quale si accumulava una valanga di proclami e chiamate di correttezza; ai «gregari» — se pure gregari — sono, in questa vicenda, che, come Raffaele Bonaccosa, accettarono di eseguire gli illeciti ordini in cambio di una rapida carriera; fino a quel personaggio a parte che è Piersanoro Magnoni, genero del banchiere, che, senza aver mai ricoperto cariche nelle sue banche e società, agì per conto di lui come un vero amministratore di fatto. «Se questa figura non è

chiamata a rispondere delle responsabilità di carattere civile, risponde tuttavia a pieno titolo delle responsabilità di carattere penale», ha sottolineato Viola.  
A molti degli imputati, ha ammesso il Pm, bisogna concedere le attenuanti generiche dell'essere incensurati; ma a tutti va contestata l'aggravante di aver protratto a lungo nel tempo il loro colpevole comportamento. E a conclusione di queste considerazioni ha pronunciato, fra la tensione palpabile dei molti imputati presenti, le sue richieste: 15 anni di reclusione per Bordini, il «pentito» che tuttavia ha avuto il torto di rendersi latitante e sottrarsi così alla giustizia; 12 anni per Clerici, Maciocco e Ghezzi; 10 anni per Bissoni e Pavesi (quest'ultimo a sua

volta consegnatosi dopo una lunga latitanza, e solo quando l'estradizione stava per essere concessa dall'Argentina, dove era stato finalmente catturato); 9 anni per Mennini, Macchiarola, Bonaccosa, Olivero e Mignoli; 8 anni per Manuelli, Marcanotto e Piersanoro Magnoni; infine pena fra i sette anni e mezzo e i tre anni e mezzo per (in ordine decrescente) Olivieri, Vagina, Gelardi, Spada, Maranda, De Luca, Giampietro, Balestracci, Pirotta. Un totale di 187 anni e dieci mesi di reclusione. Gli imputati — aveva detto Viola — in apertura di questa seconda parte della sua requisitoria — avrebbero forse dovuto essere di più: trasparenti e allusione a responsabilità che andrebbero ricercate più in alto, negli organi centrali di controllo e nei partiti poli-

Paola Boccardo

# BETA

## ELEVATORI

potenza e versatilità per la nuova edilizia

Richiedete materiale illustrativo della vastissima gamma di elevatori Beta presso i migliori rivenditori per edilizia o a BETA Bellarese SpA 42049 S. Ilario d'Enza (Reggio Emilia)

quasi una gru

modelli da:

- 100 Kg
- 150 Kg
- 200 Kg
- 300 Kg
- 350 Kg
- 500 Kg
- 700 Kg
- 800 Kg
- 1000 Kg

modello BM 300

rapida installazione

ridotta manutenzione

si paga con un giorno di lavoro